

Jinn e munacielli, personaggi ponte in *Mille e una notte e Leggende napoletane* di Matilde Serao

د/ بسمه عزت أحمد شاهين

مدرس الادب الايطالي- قسم اللغة الايطالية – كلية الألسن – جامعه عين الشمس

La seguente tesi presenta un approccio comparato, poiché abbia l'obiettivo di analizzare alcuni personaggi tratti da famosissime fiabe arabe e italiane, che hanno contribuito alla formazione culturale dei bambini nei periodi della loro infanzia e giovinezza, come strumento di pratica interculturale e interreligiosa che a loro volta potrebbero creare un miglioramento nelle relazioni sociali e nel processo di apprendimento, mettendo a confronto determinati fenomeni e caratteristiche diversi tra loro, allo scopo di individuare degli elementi comuni dai quali trarre identificazioni generali. Dato che costruire una società multiculturale, non si realizerebbe se non attraverso una profonda conoscenza e un'ampia consapevolezza e competenza con le culture altrui. Tale ruolo si concretizza infatti, tramite la letteratura, la quale acquista, in questo ambito, un ruolo fondamentale nella promozione di un dialogo sull'altro e sul sé.

Keywords:

Dialogo, ponte, jinn, munaciello, interculturale, fiaba.

Jinn and munacielli, bridge characters in *One Thousand and One Nights and Neapolitan Legends* by Matilde Serao

This thesis presents a comparative-intercultural approach, as its goal is to analyze certain characters from famous Arab and Italian fairy tales, which have contributed to the cultural formation of children during their childhood and youth. These tales serve as a tool for intercultural and interreligious practice, which could, in turn, improve social relations and the learning process. The thesis compares specific phenomena and characteristics that differ from

one another, with the aim of identifying common elements from which general identifications can be drawn.

Keywords:

Dialogue, bridge, jinn, munaciello, intercultural, fairy tale.

Jinn e munacielli, personaggi ponte in *Mille e una notte e Leggende napoletane* di Matilde Serao

Il dialogo interculturale ha sempre contribuito alla coesione, all'inclusione e ad una maggiore comprensione e mediazione di diverse culture del mondo, a partire dalla civiltà faraonica in Oriente, arrivando alla civiltà greca nell'Occidente d'Europa. Tale dialogo si realizza attraverso la traduzione di opere letterarie, come quelle di Macchiavelli, Moravia, Pirandello, Calvino e tanti altri, oppure tramite la pubblicazione di dizionari bilingue e in particolare grazie agli sforzi dei docenti, consapevoli delle proprie radici, capaci di diffondere la propria cultura in altre parti del mondo¹. Uno scopo che si è realizzato tramite un interessante progetto didattico intitolato *Le giornate dell'Intercultura* a cui hanno partecipato docenti di ogni ordine e grado dell'Università degli Studi di Salerno, in collaborazione con le Università egiziane di Helwan e di

¹ A questo proposito, si consiglia di leggere l'articolo di Rabie Salama e Wafaa El Beih, *Studi letterari italiani in Egitto negli ultimi cinquant'anni dal 1980 al 2012*, pubblicato su Accademia, il quale riporta numerosi sforzi degli studiosi arabi appassionati della lingua italiana e i loro continui contributi di formare ponti culturali tra Oriente e Occidente.

https://www.academia.edu/12919969/Rassegna_studi_letterari_degli_italianisti_egiziani_dal_1980_al_2012

Luxor^٢. «È necessario, dunque, che i docenti trasmettano ai discenti il concetto dell'integrazione e dell'inclusione come valore assoluto, alla base della convivenza civile»^٣.

Osservando le opere letterarie sia di origine araba sia italiana si può notare la presenza di figure, oggetti, storie e personaggi comuni, che in molti casi servono a creare nuovi ponti letterari tra culture diverse, che a loro volta «possono costituire, un minimo comun denominatore narrativo, una costellazione di senso, significati, metafore che aprono piste sulla storia, la filosofia, la letteratura, le religioni».^٤ I ponti “didattici” costruiti oggi giorno a scuola tra bambini di culture diverse, usando come mezzo storie e figure del tutto distinte e lontane, sono riusciti, infatti, ad avvicinarsi alle culture altrui, attraverso un gran numero di personaggi comuni che contribuiscono alla costruzione di un progetto interculturale, presente in particolar modo nella fiaba:

La fiaba, con la sua atemporalità, si presta, meglio di qualsiasi altra narrazione, a decostruirsi per poi ricomporsi con elementi identitari ‘altri’. [...] La fiaba rimanda alla narrazione, ossia alla prima modalità di scoperta dell'esistenza che ha il bambino, ed è legata all'oralità del

^٢ M. Luisa Albano (a cura di), *Lo straniero che è in te. Atti del progetto didattico “Le giornate dell’Intercultura”*, Delta ٣ Edizioni, Università degli Studi di Salerno ٢٠٢٢.

^٣ Rabie Salama, *Giufà e Pinocchio, figure ponte per il dialogo interculturale*, in *Lo straniero che è in te*, Atti del Progetto didattico “Le giornate dell’Intercultura” a cura di M. Luisa Albano, op.cit, p. ١٢٧.

^٤ Vinicio Ongini, *La didattica dei personaggi ponte*, Leonardo Acone, Atti del Progetto didattico “Le giornate dell’Intercultura”, a cura di M. Luisa Albano, Hijab e Maccaturi, L’altro “svelato” dai ragazzi ai ragazzi, Pensa Multimedia Editore, Lecce ٢٠١٧, p.٢٠٦.

racconto che tramanda il vero spirito di un popolo, i suoi usi, tradizioni e costumi.[°]

Numerosi sono gli esempi di personaggi ponte tra la narrativa orientale ed occidentale, vi è per esempio il personaggio di Goha prototipo del furbo sciocco. I suoi aneddoti hanno ricevuto e ricevono ancora una fama mondiale senza precedenti. Tale personaggio lo incontriamo anche nella letteratura italiana con le stesse caratteristiche, anche se con nomi diversi: nel *Decameron* di Boccaccio, ne *Lo cunto de li cuinti* di Gianbattista Basile, nella raccolta di Italo Calvino intitolata *Fiabe italiane* (١٩٥٦) e nei racconti di Saverio Strati riportati nel suo famosissimo libro *Miti, Leggende, Racconti* (١٩٨٥), tutti si ispirano, in gran parte, a storie di origine araba e islamica. Inoltre, vi sono altri personaggi comuni a bambini e ragazzi, nonostante siano provenienti da culture diverse, come Pinocchio, un personaggio ponte che è riuscito ad avvicinare e collegare varie generazioni, giunto in Egitto nella seconda metà del Novecento dopo esser stato trasformato da Disney in un film gradito non solo da un gran numero di bambini, ma anche di giovani, in quanto contenente temi, situazioni e valori; nonché Cenerentola, la cui storia non è una sola, ma ce ne sono ٣٤٥ versioni:

[...] Avvicinano e non separano, dettano indirizzi di condivisione, tendenti a sviluppare la riscoperta di culture e civiltà che, sebbene diverse, possono trovare punti di

[°] Maria Luisa Albano, *La letteratura araba per bambini e per ragazzi nei percorsi didattici interculturali della Scuola italiana*.

https://www.mediterraneacivitas.com/wp-content/uploads/٢٠٢١/٠١/٠٢_Acone_cap٠٥_Alban.pdf, p. ٦٢

connessione attraverso i racconti che le infanzie di ogni luogo e tempo condividono.^٦

La figura dei *jinn* in *Mille e una notte*:

Un ulteriore esempio di personaggi ponte lo troviamo nella celeberrima raccolta *Mille e una notte*,^٧ appartenente al folklore arabo-islamico, in cui vengono riportate le figure dei *jinn*, ossia gli spiritelli, o folletti, presenti in tutto il mondo, ma conosciuti con nomi diversi, che sono impercettibili ai sensi dell'uomo e hanno la capacità di manifestarsi in varie forme umane o animali.^٨

Nel folklore arabo il *Jinn*, a volte si veste di verde, ma è invisibile agli occhi umani, perciò alcuni sostengono che questo nome derivi dal verbo arabo *ijtinan*, che significa «essere nascosto»^٩. I *jinn* erano presenti nel folklore arabo ancor prima dell'Islam e venivano rappresentati come creature malvage, responsabili di malattie e

^٦ Leonardo Acone, *Prospettive di fiaba del terzo millennio* in A. Articoni – A. Cagnolati (a cura di), *Le fiabe nel terzo millennio. Metafore, intrecci, dinamiche*, Farenhouse, Salamanca ٢٠١٩, p. ٤٣.

^٧ *Mille e una notte* è una raccolta di novelle giunta in Occidente nella traduzione francese di Galland, agli inizi del Settecento, grazie alla quale personaggi come Aladino, Alì Babà e Sindibad, il marinaio sono divenuti noti nell'immaginario occidentale. L'opera è di origine araba, di cui esistono due tradizioni di manoscritti: una siriana e un'altra egiziana. La prima contiene manoscritti più antichi, le cui versioni sono brevi e hanno meno racconti, mentre la tradizione egiziana contiene racconti più variegati. In seguito alla traduzione di Galand, l'opera fu popolare in tutta Europa e furono fatte molte traduzioni con diverse versioni da autori occidentali e meridionali, influenzando tantissimi autori tra cui: Borges, Goethe, Scott, Tolstoj, Calvino, Proust e tanti altri.

^٨ Vinicio Ongini, *La didattica dei personaggi ponte*, Leonardo Acone, Atti del Progetto didattico “Le giornate dell’Incultura”, a cura di Maria Luisa Albano, Hijab e Maccaturi, L’altro “svelato” dai ragazzi ai ragazzi, op.cit., p. ٢٠٦.

^٩ M. Luisa Albano, Marcello Stanzione, *Gli Angeli nell’Islam*, Sugarco Edizioni, Milano ٢٠١٩, p. ١٣٩.

situazioni di disagio che a volte inducono l'uomo alla pazzia, motivo per cui sono presenti nei luoghi avvolti dalle tenebre, in posti impuri o abbandonati, ossia nei cimiteri, nelle oasi, nei pozzi e sono frequentatori dell'*hammam*, il bagno pubblico.¹⁰

Successivamente, i popoli arabo-islamici credono ancora di più nei *jinn* e ammettono la loro esistenza proprio perché sono stati citati nel Corano, dove Allah ne afferma la creazione prima degli uomini: «E i jinn creammo, pure, da prima, da fuoco ardentissimo» (Cor ١٥, ٢٧), solo che la loro creazione non è di argilla e luce, come quella degli uomini e degli angeli, ma è di fuoco senza fumo, motivo per cui vengono in molti casi assimilati ai demoni, in particolare ad Iblis, il capo dei *jinn*, il quale aveva rifiutato di prostrarsi davanti ad Adamo ritenendolo inferiore a lui, essendo fatto di terra. Allora venne punito per la sua superbia e precipitato sulla Terra, decidendo così di arrecare danno agli esseri umani.¹¹

Nella raccolta *Mille e una notte*, che rappresenta il più famoso esempio del patrimonio favolistico arabo, sebbene i racconti siano considerati *Khurafat*¹², oppure anche «delirio della mente»¹³ in quanto fantastici e non hanno alcun valore storico, vi è sempre presente «la linea di confine tra sacro e profano, laico e religioso»¹⁴,

¹⁰ *Ibidem*.

¹¹ Nei paesi islamici per eliminare l'influenza dei *jinn* bisogna ripetere il nome di Dio, o recitare versetti del Corano, essendo questo l'unico atto capace di tenerli lontani ed evitare la loro maledizione.

¹² L. Bettini, *Contes Féminins de la haute Jézireh Syrienne* in «Quaderni di Semistica» ٢٠٠٦, Università di Firenze, n. ٢٦, p. ١٧.

¹³ Cfr. F. Mernissi, *L'Harem e l'Occidente*, Giunti, Firenze ٢٠٠٠, pp. ٤٩-٥٠.

¹⁴ M. Luisa Albano, Marcello Stanzione, *Gli Angeli nell'Islam*, op.cit., p. ١٠٢.

per questo troviamo presente la figura del profeta Salomone¹⁰, comandante di un esercito di *jinn*, comparsa sia nel sacro testo coranico (Cor ٢٧, ١٦-١٩), sia in una novella delle *Mille e una notte* dal titolo *Storia d'un pescatore*, dove lo stretto legame tra Salomone e i *jinn* viene ripreso dalla narrazione, ma la parola «jinn» viene tradotta con la parola «genio».¹¹

La novella *Storia d'un pescatore* narra la storia di Salomone, il quale tutte le volte in cui un *jinn* si ribellava, lo rinchiudeva in un vaso di bronzo, detto *qumqum*, e lo gettava in fondo al mare. Dopo la morte di Salomone nessuno ha cercato di recuperare i vasi dal mare e di liberare il *jinn*, finché, dopo diciotto secoli, un povero pescatore trovò un vaso mentre trascinava la rete a terra e aprendolo gli apparve un *jinn* sotto forma di demone:

Allorché il fumo fu tutto fuori dal vaso, si riunì e divenne un corpo solido, da cui si formò un Genio due volte alto, quanto il più grande di tutti i giganti. — Salomone! — gridò subito il Genio — Salomo-ne! Grande profeta di Dio, perdono! perdono! io non mi opporrò giammai alla vostra volontà, io obbedirò a tutti i vostri comandi... Il pescatore non appena intese le parole del Genio, si assicurò e gli disse: — Spirito superbo, che dite! Son più di diciotto secoli che Salomone, il profeta di Dio è morto; narratemi la

¹⁰ Salomone viene descritto nel testo coranico come comandante di truppe di uomini, *jinn* e uccelli. Salomone è un profeta che, nel Corano, con l'aiuto dei *jinn*, ricorre alla magia dotatagli da Dio, per scongiurare i pericoli di maledizioni.

¹¹ Nell'immaginario occidentale la figura del genio della lampada fa parte del patrimonio favolistico giunto dall'Oriente grazie appunto alle *Mille e una notte*.

vostra istoria e ditemi perché vi siete rinchiuso in questo vaso?^{١٧}

In questo caso la magia, benché sia ritenuta un atto illecito nella religione islamica, viene considerata lecita, in quanto praticata da Salomone e in altri casi da Musé che avevano ottenuto il permesso di Dio, al contrario degli altri atti magici considerati però illeciti come quelli insegnati agli uomini dai due angeli, Harut e Marut, ritenuti angeli caduti poiché si erano innamorati di due donne ed erano stati colti dalla punizione divina e confinati a Babilonia dove, sospesi per i piedi in una fossa, insegnavano la magia agli uomini.^{١٨}

Ne consegue la ribellione del *jinn*, che uscito dalla lampada vuole vendicarsi del pescatore che lo aveva fatto uscire:

Io sono uno di quegli spiriti ribelli che si opposero alla volontà di Dio. Tutti gli altri Genii riconobbero il gran Salomone per profeta di Dio, e si sottoposero a lui. Sacar, ed io, fummo i soli che non volemmo commettere simile bassezza. Per punirmi ei mi chiuse in questo vaso di rame, e per esser certo che io non forzassi la mia prigione, impresse egli stesso sul coperchio di piombo il suo sigillo ov'è inciso il gran nome di Dio. Fatto ciò, diede il vaso ad un Genio coll'ordine di gettarmi in mare.^{١٩}

Benché lo spiritello si trovi libero solo grazie all'aiuto del pescatore, egli gli permette di scegliere come morire, accennando al fatto che se fosse stato liberato secoli prima, avrebbe ricompensato il suo liberatore con magie

^{١٧} <https://paginatre.it/le-mille-e-una-notte-٧-storia-dun-pescatore/>

^{١٨} Cfr, M. Luisa Albano, Marcello Stanzione, *Gli Angeli nell'Islam*, op.cit., pp. ١٥٠-١٥١

^{١٩} <https://paginatre.it/le-mille-e-una-notte-٧-storia-dun-pescatore/>

e premi. Solo che lo spiritello è stato liberato troppo tardi, il che lo ha reso malvagio e impietoso, incline alla vendetta, perciò promette al pover uomo di ucciderlo.

Il pescatore tenta di discolarsi, senza smuovere però il *jinn*, che invece lo invita a scegliere la sua morte con prudenza. Ad un tratto il pescatore pensa di ingannarlo, sostenendo il dubbio che sia impossibile per un genio così grande infilarsi in un vasetto così minuscolo. Dimostrando di poterlo fare, il *jinn* sparisce dentro il contenitore, che però viene sigillato dal pescatore; il *jinn* ordina quindi di farlo subito uscire, benché il pescatore sia disposto a raccontargli una storia:

— O Genio — rispose il pescatore — tu che eri un momento fa il più grande di tutti i Genii, ed ora non sei che il più piccolo, sappi che i tuoi artificiosi discorsi non ti gioveranno a nulla. Tu tornerai nel mare. [...] —
 Tu sei un traditore — rispose il pescatore — io meriterei di perdere la vita se avessi l'imprudenza di fidarmi di te. Tu non mancheresti di trattarmi nella stessa guisa che un certo Re greco trattò il medico Douban. È questa un'istoria che voglio raccontarti.^{٢٠}

In questa versione della storia non vi è traccia del *jinn* 'buono', ma risulta chiara solamente quella del *jinn* malvagio che si muove con la logica della forza anziché della ragione, ma l'astuzia del pescatore, che vuole sottrarsi al pericolo della morte, lo salverà dal pericolo demoniaco.

^{٢٠} Ivi., p.٧٤.

Il *Munaciello partenopeo*:

D'altro canto, anche nel patrimonio partenopeo si può facilmente notare la figura esoterica del *Munaciello*,^{٢١} ossia "il piccolo monaco" dispettoso. Si tratta di uno spiritello leggendario del folklore della città, rappresentato come un ragazzino deforme, di bassa statura, una sorta di gnomo, vestito con un saio e con fibbie argentate sulle scarpe. Le manifestazioni di questo munaciello sono numerose: a volte simpatiche quando lascia monete o soldi nascosti dentro le abitazioni, oppure quando fa piccoli scherzi che si tramutano in numeri da giocare al lotto, caratteristica tipica dei partenopei che sognano di migliorare la propria condizione economica; altre volte dispettose quando rompe oggetti o soffia nelle orecchie di chi dorme, solo che non bisogna raccontare l'accaduto a nessuno, altrimenti il suo atteggiamento nei confronti di tali persone sarà violento.

La figura del munaciello era stata già riportata nei *Canti popolari delle provincie meridionali* di Casetti e Imbriani, nella commedia *Finta maga per vendetta* di Gianbattista Lorenzi e nelle commedie di Antonio Petito: *Nu Munaciello dint' 'a casa 'e Pulcinella* del ١٨٧٠ e *Nu diavule 'ngnacchiato* del ١٨٧٥.

Tali creature piccole e dispettose, invisibili e immaginarie, che abitano diversi luoghi, quali le case, i boschi e il vento, li troviamo in Molise e Abruzzo (Mazzemarill), nella Capitanata (Scazzamurrill), a

^{٢١} Il Munaciello è stato raffigurato al cinema in un film di Paolo Sorrentino *È stata la mano di Dio*, come un bambino vestito da frate che può esaudire nelle donne il desiderio di gravidanza.

Barletta (Schezzamurid), a Bari (Monacid), in Lucania (Monachicchio o Marranghino).

I monachicchi sono esseri piccolissimi, allegri, aerei, corrono veloci qua e là, e il loro maggior piacere è di fare ai cristiani ogni sorta di dispetti. Fanno il solletico sotto i piedi agli uomini addormentati, tirano via le lenzuola dei letti, buttano sabbia negli occhi, rovesciano bicchieri pieni di vino, si nascondono nelle correnti d'aria e fanno volare le carte e cadere i panni stesi in modo che si insudicino, tolgono la sedia di sotto alla donne sedute, nascondono gli oggetti nei luoghi più impensati, fanno cagliare il latte, danno pizzicotti, tirano i capelli, pungono e fischiano come zanzare. Ma sono innocenti: i loro malanni non sono mai seri, hanno sempre l'aspetto di un gioco, e, per quanto fastidiosi, non ne nasce mai nulla di grave.^{٢٢}

Essi sono presenti anche in Calabria (Marrauchicchi, U Monacheddu, Monaci Folletti, Marrauchini in Sila) e, allontanandosi, in Sardegna (Mazzamureddo, ma anche Ammuntadori), nelle Marche (Mazzamorello, Mazzamuriello), a Treviso (Massariòl), in Emilia (Barabanèn o Cardinaletto) e tanti altri, ognuno con le proprie qualità che lo distinguono dagli altri e con decine di nomi alternativi a seconda della provincia: a Venezia per esempio vi sono tante variazioni del Massariòl: come Massarolo, Martorelo, Malometo, Mazarul, Masariol con il vestito e il cappuccio rosso, barba e capelli lunghi, viso grinzoso scarpette a punta che si aggira nei boschi di Friuli percuotendo gli alberi con un mazzuolo,^{٢٣} anche nel Sud d'Italia:

^{٢٢} Carlo Levi, *Cristo si è fermato a Eboli*, Einaudi, Torino ١٩٤٥, p. ١٣٧.

^{٢٣} Cfr, Vinicio Ongini, *La didattica dei personaggi ponte*, Leonardo Acone, Atti del Progetto didattico "Le giornate dell'Incultura", a cura di Maria Luisa

Il *Munaciello* è il folletto di Napoli e delle regioni del sud: piccolo, vestito da monaco. Può essere generoso e servizievole e dare anche i numeri al lotto. Ma attenzione: se qualcuno rivela di averlo in casa, il munaciello sparisce e non torna più. Il tipo *monachello* è diffuso in tutto il centro sud: il *monacheddu* calabrese e il *monachicchio* lucano abitano le soffitte o si nascondono in mezzo alle correnti d'aria: “vive in un piccolo armadio dalla serratura guasta”, Annamaria Ortese, in *Il Monacello di Napoli*; “si vedono frequentemente ma acchiapparli è difficilissimo”, dice la Contadina Giulia in *Cristo si è fermato a Eboli*.^{٢٤}

La celebre autrice partenopea Matilde Serao, in una novella intitolata ‘*Lu Munaciello*’ riportata nella sua famosissima raccolta *Leggende napoletane* (١٨٩٥), narra che questo personaggio sarebbe veramente esistito a partire dal ١٤٤٥, ma ci sono due versioni riguardanti la sua origine: la prima è correlata alla Napoli sotterranea, ossia ai pozzari-muniacelli, i quali facevano dei dispetti quando non venivano pagati dai proprietari dei pozzi, ma questa versione è stata probabilmente inventata dalla fantasia popolare per dare al munaciello delle caratteristiche ‘bonarie’; la seconda versione risale ad una teoria esoterica, per cui il munaciello ha una presenza demoniaca in veste di frate. Questo, ogni volta, causa la morte di un’anima. Tale versione è associata ad una vicenda svoltasi nel ١٤٤٥, che narra dell’amore contrastato di due giovani: una giovane di nome Caterina Frezza, figlia di un ricco mercante di stoffe, e un giovane garzone, chiamato Stefano Mariconda, il quale è stato assassinato nel luogo dove usavano

Albano, Hijab e Maccaturi, L’altro “svelato” dai ragazzi ai ragazzi, op. cit., p. ٢١٣.

^{٢٤} Ivi, p. ٢١٤.

incontrarsi in segreto, mentre la ragazza è stata rinchiusa in un convento dove ha dato alla luce un bambino malformato. Egli è cresciuto nel convento, adottato dalle suore, le quali lo vestivano sin da piccolo con abiti monacali e con il cappuccio per velare le deformità del piccolo, motivo per il quale nelle strade di Napoli gli è stato assunto l'appellativo di munaciello.^{٢٥}

Quando 'o munaciello portava il cappuccetto rosso che la madre gli aveva tagliato in un pezzetto di lana porpora, allora era buon augurio; ma quando il cappuccetto era nero, allora cattivo augurio. Ma come il cappuccetto rosso compariva molto raramente, 'o munaciello era bestemmiato e maledetto.^{٢٦}

Il bambino è morto in modo misterioso, ma sin da piccolo gli erano stati conferiti poteri magici, e la sua figura è stata correlata alla parte malvagia dell'anima umana e al demonio, sempre pronto ad impaurire l'uomo:

Era lui che attirava l'aria mefitica nei quartieri bassi, che vi portava la febbre e la malsania; lui che, guardando nei pozzi, guastava e faceva imputridire l'acqua, lui che toccando i cani li faceva arrabbiare, lui che portava la mala fortuna nei negozi ed il caro del pane, lui che, spirito maligno, suggeriva al re nuovi balzelli. Appena 'o munaciello scantonava, a capo basso, con l'occhio diffidente e pauroso, correndo o nascondendosi fra la folla, un coro di maledizioni lo colpiva. Il fango della via gli scagliavano a insudiciargli la tonacella; le bucce delle

^{٢٥} Cfr, https://www.comune.napoli.it/flex/files/D.٨٢٢٣d٢٢٤٤da٢b١٩٦٢١١/٢٩._Munaciello.pdf

^{٢٦} Matilde Serao, *Leggende Napoletane*, edizione elettronica del ١٤ ottobre ٢٠٠٢, pp. ٢٩-٣٠.

<https://www.forchecaudine.com/wp-content/uploads/٢٠٢١/١١/CAMPANIA-Matilde-Serao-Leggende-napoletane.pdf>

frutte troppo mature lo ferivano nel volto. egli fuggiva, senza parlare, arrotando i denti, tormentato più dall'impotenza della piccola persona che dal villano insulto di quella borghesia. [...] Ma, anche esse, a vederlo d'improvviso, in un corridoio, nella penombra, si sgomentavano come per apparizione diabolica.^{٧٧}

Secondo una terza teoria, la figura del munaciello sarebbe puramente folcloristica, legata alla tradizione partenopea, per cui il munaciello apparirebbe alle persone che hanno avuto sfortuna e avrebbero bisogno di qualcosa di positivo. Egli appare solo di notte, chiedendo alle persone di seguirlo, ma solo chi possiede il coraggio di farlo riceve fortune e denaro, mentre gli altri sfortune e disgrazie. Il munaciello, secondo la tradizione, abita tra le chiese e le abbazie che circondano le colline della città di Napoli, non appare nei quartieri moderni, aristocratici né nelle parti luminose della città, lo si trova piuttosto nelle strade strette e buie.

Non è lo gnomo che danza sull'erba molle dei prati, non è lo spiritello che canta sulla riva del fiume; è il maligno folletto delle vecchie case di Napoli, è 'o munaciello. Non abita i quartieri aristocratici di Chiaia, di S. Ferdinando, del Chiatamone, di Toledo; non abita i quartieri nuovi di Mergellina, Rione Amedeo, Corso Salvator Rosa, Capodimonte: la parte ariosa, luminosa, linda della città non gli appartiene. Ma per i vicoli che da Toledo portano giù, per le tetre vie dei Tribunali e della Sapienza, per la triste strada di Foria, per i quartieri cupi e bassi di Vicaria, Mercato, Porto e Pendino il folletto borghese estende l'incontrastato suo regno. Dove è stato vivo, s'aggira come spirito. [...] Chiedete ad un vecchio, ad una fanciulla, ad una madre, ad un uomo, ad un bambino se veramente questo munaciello esiste e scorazza per le case,

^{٧٧} Ivi., p.٣٠.

e vi faranno un brutto volto, come lo farebbero a chi offende la fede. Se volete sentirne delle storie, ne sentirete; se volete averne dei documenti autentici, ne avrete. Di tutto è capace il munaciello.^{٢٨}

Notevole è, dunque, l'origine e l'evoluzione di questo personaggio come ponte tra la cultura araba e quella italiana. Il rapporto è chiaramente un tipo di influenza culturale, dato che *Mille e una notte* è più antica rispetto a *Le leggende napoletane* della Serao, un'integrazione dovuta in gran parte alle affinità storiche comuni e al fatto che questo personaggio può essere adattato alle diverse tradizioni locali: la rappresentazione del male nelle fiabe arabe rispecchia le diverse credenze e tradizioni del mondo arabo ed islamico, dove il *jinn* diviene un elemento allegorico che incarna il male, l'inganno, la furbizia e l'ingenuità. Egli viene visto quasi sempre in modo negativo^{٢٩}, mentre il pescatore simboleggia l'astuzia, l'intelligenza e la prudenza. Il racconto risulta avere uno scopo pedagogico, che contribuisce alla formazione delle giovani menti, a volte prendendo spunto da alcune storie tratte dalla religione islamica.

Dall'altro lato, nei racconti della Serao il munaciello riflette anch'egli le tradizioni e il folklore partenopei, anche se non prende spunto da avvenimenti religiosi, ma ha sempre scopi morali e pedagogici: egli appare soltanto alle persone cattive e bugiarde per insegnargli qualcosa di morale. Nei racconti arabi e italiani i *jinn* o i

^{٢٨} *Ibidem.*

^{٢٩} Ciò però non nega il fatto che i *jinn* nella religione islamica hanno numerose tipologie e vari nomi: *Shayatin*, che sono dei *jinn* malvagi; *Marid* sono dei *jinn* che possono esaudire dei desideri; *Ifrit* sono più potenti e diabolici, ecc..

munacielli appaiono in luoghi bui o impuri, raramente possono essere noti, ma generalmente sono invisibili. Cambia però l'aspetto: il *jinn* nella *storia d'un pescatore* è fatto di fumo, è gigante, di color verde, mentre nel racconto della Serao è basso, piccolo, il proprio effetto viene valutato a seconda dell'abito che indossa. Entrambi le figure svolgono un ruolo didattico e morale che potrebbe avere degli influssi positivi sulla mentalità, la condotta e la formazione dei bambini. Nel mondo odierno, dominato dalla globalizzazione e dalla tecnologia, è importante chiarire l'importanza dei personaggi letterari che formano la nostra tradizione orale e di conseguenza le nostre identità culturali. Infatti, da quando l'Italia è entrata nel novero dei paesi di immigrazione, specialmente in seguito alle politiche di chiusura dei confini eseguite da parte dei Paesi dell'Unione Europea, nasce l'esigenza di elaborare un nuovo modello di integrazione italiano che preveda la convivenza di più etnie nella stessa Nazione.

I personaggi ponte, dunque, noti in tutta l'area mediterranea fino al Medio Oriente, possono essere fonte preziosa per la costruzione di una pratica interculturale ed interletteraria attraverso la universalità della narrazione e la sua natura empatica nel processo di conoscenza della alterità.^{٣٠}

La fiaba è quindi il canale narrativo universale per eccellenza, capace di svolgere questo ruolo di intermediazione e di reinterpretazione interculturale

^{٣٠} M. Luisa Albano, *La letteratura per l'infanzia, strumento di conoscenza empatico dell'alterità per la costruzione di un nuovo modello di accoglienza*, Atti del Progetto didattico "Le giornate dell'Intercultura" a cura di Maria Luisa Albano, op. cit., p. ١٥٦.

giungendo “alla trasversalità del messaggio ed alla persistenza di topoi che affondano le radici in tradizioni lontanissime nel tempo e nello spazio”^{٣١}. Il messaggio morale della favola, in qualsiasi parte del nostro pianeta è sempre lo stesso e vale per tutte le generazioni e per ogni tempo anche se proviene da due contesti diversi.

Dunque, la fiaba, oltre ad essere rappresentazione della vita vera, [...] è anche ricerca del passato primigenio, ricerca dell’universalmente umano, e di una identità nazionale^{٣٢}.

^{٣١} L. Acone, Prospettive di fiaba del terzo millennio in A. Articoni - A. Cagnolati (a cura di), *Le fiabe nel terzo millennio. Metafore, intrecci, dinamiche*, Farenhouse, Salamanca ٢٠١٩, p. ٢٢.

^{٣٢} B. Dal Lago Veneri, *Introduzione* in Fratelli Grimm, *Fiabe, Miti e Leggende*, Newton & Compton, Roma ٢٠٠٦, p. ١١.

Bibliografia:

- Acone L., *Prospettive di fiaba del terzo millennio* in A. Articoni – A. Cagnolati (a cura di), *Le fiabe nel terzo millennio. Metafore, intrecci, dinamiche*, Fahrenhouse, Salamanca ٢٠١٩.
- Bausani A. (a cura di), *Il Corano*, Rizzoli, Milano ١٩٩٤.
- Bettini L., *Contes Féminins de la haute Jézireh Syrienne* in «Quaderni di Seministica» ٢٠٠٦, Università di Firenze, n. ٢٦.
- Dal Lago Veneri B., *Introduzione* in Fratelli Grimm, *Fiabe, Miti e Leggende*, Newton & Compton, Roma ٢٠٠٦.
- Levi C., *Cristo si è fermato a Eboli*, Einaudi, Torino ١٩٤٥.
- Luisa Albano M., Stanzione M., *Gli Angeli nell’Islam*, Sugarco Edizioni, Milano ٢٠١٩.
- Mernissi F., *L’Harem e l’Occidente*, Giunti, Firenze ٢٠٠٠.
- Salama R., El Beih W., *Studi letterari italiani in Egitto negli ultimi cinquant’anni dal ١٩٨٠ al ٢٠١٢*.
- Salama R., *Giufà e Pinocchio, figure ponte per il dialogo interculturale*, in *Lo straniero che è in te*, Atti del Progetto didattico “Le giornate dell’Intercultura” a cura di M. Luisa Albano, Delta ٣ Edizioni, Università degli Studi di Salerno ٢٠٢٢.

- Serao M., *Leggende Napoletane*, edizione elettronica del ١٤ ottobre ٢٠٠٢.
- Vinicio Ongini, *La didattica dei personaggi ponte*, Leonardo Acone, Atti del Progetto didattico “Le giornate dell’Intercultura”, M. Luisa Albano (a cura di), *Hijab e Maccaturi, L’altro “svelato” dai ragazzi ai ragazzi*, Pensa Multimedia Editore, Lecce ٢٠١٧.

Sitografia:

- https://www.mediterraneacivitas.com/wp-content/uploads/٢٠٢١/٠١/٠٢_Acone_cap٠٥_Alba-no.pdf
- https://www.comune.napoli.it/flex/files/D.٨٢f٧٣d٢f٤٤da٢b١٩٦٢١٧/٢٩_Munaciello.pdf
- <https://www.forchecaudine.com/wp-content/uploads/٢٠٢١/١١/CAMPANIA-Matilde-Serao-Leggende-napoletane.pdf>
- <https://paginatre.it/le-mille-e-una-notte-٧-storia-dun-pescatore/>